

RIVISTA ITALIANA  
DI  
PALEONTOLOGIA

---

**Redattore**

*P. VINASSA de REGNY*

---

**COLLABORATORI**

FR. BASSANI — C. BORTOLOTTI — M. CANAVARI  
G. CHECCHIA RISPOLI — E. FLORES — C. FORNASINI — M. GORTANI  
P. LONGHI — L. MESCHINELLI — G. ROVERETO — S. SQUINABOL  
A. TROTTER — R. UGOLINI

---

Volume IX. Anno 1903.

---

BOLOGNA

TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

<sup>Sm</sup> —  
1903

- Fig. 5 — *Fusulina* aff. *alpina fragilis* Schellw. - Sezione trasversale obliqua ingr. 13.  
 Fig. 6 — *Fusulina* cfr. *complicata* Schellw. - Sezione trasversale; ingr. 13.  
 Fig. 7-9 — *Fusulina regularis* Schellw. - Fig. 7 e 8 sezioni trasversali; fig. 9 sezione longitudinale quasi mediana. Ingr. 13.  
 Fig. 10 — *Fusulina* n. f. - Sezione trasversale quasi mediana; ingr. 35.

## TAVOLA IV.

- Fig. 1-3 — *Schwagerina princeps* Ehrb. - Fig. 1 *a* individuo isolato visto di fronte; fig. 1 *b* lo stesso visto di lato; fig. 2 sezione trasversale non molto discosta dal piano mediano; fig. 3 sezione trasversale obliqua molto lontana dal centro. Ingr. 10; per la fig. 3 ingr. 35.  
 Fig. 4-5 — *Schwagerina fusulinoides* Schellw. - Fig. 4 sezione trasversale, fig. 5 sezione longitudinale; ingr. 10.  
 Fig. 6 — *Bigenerina* sp. - Sezione longitudinale; ingr. 20.  
 Fig. 7 — ? *Reticularia lineata* Mart. - Valva dorsale; ingr. 3.  
 Fig. 8 *a, b* — *Rhynchonella Sosiensis* Gemm. - Fig. 8 *a* individuo veduto dalla valva dorsale; fig. 8 *b* lo stesso visto di fianco. Ingr. 3.  
 Fig. 9 — *Terebratula* sp. - Valva dorsale; ingr. 3.  
 Fig. 10 *a, b* — *Chrysostoma tornatum* Gemm. - Ingr. 3.  
 Fig. 11 — *Aviculopecten* cfr. *Sedgwicki* M' Coy sp. - Ingr. 3  
 Fig. 12 *a, b* — *Cyclolobus* cfr. *Stachei* Gemm. - Fig. 12 *a* esemplare visto di faccia; fig. 12 *b* sezione longitudinale obliqua dello stesso, come appare sulla superficie erosa. Grand. nat.

## VI.

### Intorno ad alcuni resti di Rinoceronte dei dintorni di Perugia.

NOTA DEL DOTT. CIRO BORTOLOTTI

(con Tavola V).

A circa quattro chilometri e mezzo da Perugia, sulla destra della strada provinciale che discende a Ponte San Giovanni sul Tevere, pochi metri al disopra della ferrovia, sorge una fornace. Quivi si estrae argilla in grande quantità per la confezione di materiale da costruzione. La località fa parte d'una collinetta poco elevata (316 metri sul mare e 131 sul talweg della valle) costituita da conglomerati e da sabbie gialle alluvionali. La collinetta è parte di quella serie d'alture che vengono riferite al pliocene continentale e sono addossate ai colli eocenici fiancheggianti la valle del Tevere. Fra le sabbie gialle della località in parola (230 metri sul mare e 45 sul talweg della

valle) trovansi intercalata una considerevole lente argillosa. Dagli operai occupati nell'estrazione furono rinvenuti e portati a questo gabinetto di geologia i resti che ho fatto oggetto di studio.

Si tratta d'una mandibola incompleta di rinoceronte rotta in cinque pezzi e d'un atlante spezzato, dirò quasi simmetricamente, in due parti; cioè secondo un piano passante per il centro del foro rachidiano e per la protuberanza o cresta inferiore del corpo. Con non poca fatica ho messo insieme i frammenti quanto meglio m'è stato possibile, e ne ho ricavate le fotografie che presento.

\* \* \*

Il resto di mandibola, che non potei liberare completamente dall'argilla, per non correre il pericolo di mandarlo in briciole, data la sua estrema fragilità, comprende la parte orizzontale dei due rami mandibolari, dalla sinfisi al principio del margine posteriore ascendente. Il ramo sinistro però si continua con una piccola porzione, notevolmente sottile, di questo margine.

Nel ramo destro sono conservati parzialmente il  $pm^2$ , (cominciando dall'avanti all'indietro) il  $pm^3$ , i  $m^1$ ,  $m^2$ ,  $m^3$ . Nel ramo sinistro è conservata solamente una parte del  $m^3$ .

La lunghezza del ramo destro della mandibola, dall'estremità anteriore al margine posteriore del  $m^3$ , è di m. 0,295. La lunghezza del ramo sinistro nella stessa posizione è di m. 0,297. La sinfisi incomincia in corrispondenza del piano di contatto fra il  $pm^3$  ed il  $pm^2$ , carattere questo proprio del *Rhinoceros etruscus* Falc., mentre nel *Rhinoceros Mercki* la sinfisi incomincia all'altezza della parte mediana del  $pm^2$ , nel *Rhinoceros pachygnatus* di Pikermi quasi in corrispondenza del piano fra i  $pm^1$  ed i  $pm^2$  e nella stessa posizione nel *Rhinoceros megarhinus* di Monte Giogo (1).

La sinfisi è incompleta, mancando d'una piccola parte apicale. Però anche da quanto rimane si può dedurre ch'essa non doveva terminare allargata come nel *Rhinoceros pachygnatus* del miocene superiore di Pikermi, ne come nel *Rh. leptorhinus* del pliocene inferiore di Montpellier, ma molto più appuntita e probabilmente con due piccoli accenni a due incisivi rudimentali a punto come nel *Rhinoceros etruscus* Falc. La lunghezza della sinfisi nel suo stato attuale è di m. 0,130.

---

(1) Vedi Simonelli « I Rinoceronti fossili del Museo di Parma » in *Palaeontographia italica*. Vol. III, 1897.

L'altezza dei rami mandibolari in corrispondenza del  $pm^3$  è di m. 0,098: in corrispondenza del  $m^3$  è di m. 0,110.

Riguardo alla dentatura la lunghezza della serie dei molari e premolari è tanto a destra che a sinistra di m. 0,228. Come ho detto manca la possibilità di vedere gli accenni degli incisivi. Quanto ai premolari ed ai molari essi sono molto logorati dall'uso tanto che si può asserire, senza alcun dubbio, di trovarsi dinnanzi ad un esemplare morto in tarda età. Tutti i denti presentano una sagrinatura particolare caratteristica.

Nel ramo mandibolare destro esistevano dei resti del  $pm^2$ , resti che si sono frantumati durante la preparazione. Del  $pm^3$  resta il lobo posteriore solamente. Nel  $m^1$ , molto logorato, i due lobi anteriore e posteriore confluiscono largamente, onde non v'è più divisione fra il denticolo esterno *E* ed il denticolo esterno *e* (1). Nel  $m^2$  la confluenza s'è pure iniziata ed i due lobi si uniscono per un ponte di circa due millimetri di larghezza. Nel  $m^3$  i lobi anteriore e posteriore sono distinti e trovansi ad altezze diverse. La collina *I* è molto elevata, la collina *i* manca. La superficie di questi tre denti ( $m^1 - m^2 - m^3$ ) può dirsi piana nella parte esterna, alquanto concava nella parte interna per la differenza di livello fra le colline o denticoli interni dei lobi dei diversi denti.

Nel ramo sinistro del  $m^3$  non è conservata che una parte del lobo posteriore.

Darò ora le dimensioni dei singoli denti, cioè dei  $m^1$ ,  $m^2$  e  $m^3$  destri che possono prestarsi a misurazione.

	Larghezza alla base dal lato interno	Larghezza del lobo anteriore	Larghezza del lobo posteriore
$m^1$	0,044	0,026	0,027
$m^2$	0,042	0,027	0,026
$m^3$	—	0,022	—

Concludendo: per molti caratteri e specialmente per la forma e lunghezza della sinfisi credo di trovarmi di fronte ad una mandibola di *Rhinoceros etruscus* Falc.

(1) Vedi Gaudry — Les enchainements du monde animal. Paris 1895.

\* \* \*

L'atlante, come dissi di sopra, fu rinvenuto nella stessa località. Esso manca quasi completamente dell'apofisi trasversa od ala sinistra ed in parte anche dell'orlo della destra. È quindi difficile poter stabilire il diametro trasverso della vertebra; si può farlo solamente con una grande approssimazione. La vertebra completa non deve aver avuto meno di m. 0,30 di diametro, e le sue ali dovevano trovarsi in un piano orizzontale. La sua altezza, dalla protuberanza o tubercolo della faccia inferiore alla cresta rugosa che rappresenta l'apofisi spinosa, è di m. 0,085. Il margine anteriore della vertebra presenta nella parte inferiore una specie di seno.

Le cavità diartrodiali della estremità anteriore sono profonde e la distanza massima fra i loro margini esterni è di m. 0,14. Il foro rachidiano misura m. 0,04 di diametro verticale. La faccia superiore discretamente convessa presenta nella linea mediana la cresta rugosa già menzionata. Il margine posteriore è stato quasi completamente distrutto. Le faccette articolari dell'estremità posteriore sono piane, molto allungate ed il loro piano forma con l'asse longitudinale della vertebra un angolo di circa 55°. La faccia inferiore leggermente convessa presenta abbastanza ben conservato il tubercolo posteriore.

Concludendo: dato lo stato incompleto della vertebra che permette di ricavare solamente dati approssimativi riguardo alle sue dimensioni, non è facile distinguere caratteri specifici. Solo la posizione orizzontale delle apofisi trasverse induce a credere che l'atlante, come la mandibola, appartenga al *Rhinoceros etruscus* Falc. Induzione che viene fortemente convalidata dal fatto che i resti sia dell'uno come dell'altra furono rinvenuti nella medesima località, disordinatamente frammisti.

Perugia, Gabinetto di geologia del R. Istituto superiore agrario,  
Marzo 1903.

#### SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA V.

- Figura 1 *a* — Mandibola vista al disopra.  
 » 1 *b* — Mandibola vista dal lato destro.  
 » 2 *a* — Atlante visto dalla parte anteriore.  
 » 2 *b* — Atlante visto di sotto.

